

Deus Iacob, Deus patrum nostrorum glorificavit filium suum Iesum, quem vos quidem tradidistis, et negastis ante faciem Pilati, iudicante illo dimitti. ¹⁴Vos autem sanctum, et iustum negastis, et petistis virum homicidam donari vobis: ¹⁵Auctorem vero vitae interfecistis, quem Deus suscitavit a mortuis, cuius nos testes sumus. ¹⁶Et in fide nominis eius, hunc, quem vos vidistis, et nostis, confirmavit nomen eius: et fides, quae per eum est, dedit integram sanitatem istam in conspectu omnium vestrum.

¹⁷Et nunc fratres scio quia per ignorantiam fecistis, sicut et principes vestri. ¹⁸Deus autem, quae praeunxit per os omnium prophetarum, pati Christum suum, sic implevit. ¹⁹Poenitemini igitur, et convertimini ut deleantur peccata vestra: ²⁰Ut cum venerint tempora refrigerii a conspectu Domini, et miserit eum, qui praedicatus est vobis, Iesum Christum, ²¹Quem oportet quidem caelum suscipere usque in tempora restitutionis omnium, quae locutus est Deus

cammini? ¹³Il Dio di Abramo e di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei padri nostri ha glorificato il suo Figliuolo Gesù, il quale voi avete tradito e rinnegato davanti a Pilato, quando questi aveva giudicato di liberarlo. ¹⁴Ma voi rinnegaste il santo e il giusto, e chiedeste che vi fosse dato per grazia un omicida: ¹⁵E uccideste l'autore della vita, cui Dio risuscitò da morte, di che noi siamo testimoni. ¹⁶E mediante la fede del nome di lui, il suo nome ha fortificato costui, che voi vedete e conoscete, e la fede che vien da lui ha dato a costui questa perfetta salute a vista di tutti voi.

¹⁷Ora io so, fratelli, che lo avete fatto per ignoranza, come anche i vostri capi. ¹⁸Ma Dio così ha adempito quello che per bocca di tutti i profeti aveva predetto dover patire il suo Cristo. ¹⁹Fate adunque penitenza e convertitevi, perchè siano cancellati i vostri peccati: ²⁰Onde venga il tempo della consolazione dalla faccia del Signore, ed egli mandi quel Gesù Cristo, il quale fu a voi predicato, ²¹Il quale conviene che sia ritenuto in cielo sino ai tempi della restaura-

¹⁴ Matth. 27, 20; Marc. 15, 11; Luc. 23, 18; Joan. 18, 40.

14. Il santo, il giusto per eccellenza, e domandate la liberazione di Barabba (Giov. XVIII, 40).

15. L'autore della vita, cioè colui che è principio e causa di ogni vita sia naturale e sia specialmente soprannaturale (V. n. Giov. I, 4, ecc.). Dio lo risuscitò, ecc. La risurrezione è il grande argomento, a cui si appellano gli Apostoli. Siamo testimoni, cioè abbiamo la missione di testificare.

16. Mediante la fede, ecc. Perchè noi crediamo che Gesù è il Messia risuscitato, il suo nome invocato da noi con fede ha compiuto il prodigio. La fede, ecc. Rivolgendosi ora agli Ebrei Pietro proclama l'efficacia della fede dicendo: La fede che viene da lui, che cioè ha Gesù stesso per autore, è quella che ha raddrizzato lo storpio. Causa principale del miracolo fu Gesù Cristo, ma la fede di Pietro fu l'occasione o condizione necessaria per la quale Gesù compì il prodigio.

17. Fratelli, ecc. Dopo di averli accusati del più grande delitto, cerca S. Pietro di cattivarsi la loro benevolenza attenuando alquanto la loro colpa. Lo avete fatto per ignoranza. Anche Gesù scusò con queste parole i suoi crocifissori (Luc. XXIII, 34) e certamente se i Giudei avessero conosciuto Gesù come Dio, non l'avrebbero crocifisso (I Cor. II, 8); ciò però non basta a scusarli completamente, perchè la loro ignoranza era colpevole, avendo Gesù sufficientemente provato la sua missione (Giov. V, 42 e ss.; VII, 24; VIII, 24, ecc.).

I vostri capi, cioè i membri del Sinedrio, i sacerdoti, i dottori della legge, ecc. La loro ignoranza però era molto più colpevole di quella del popolo.

18. Ma Dio, ecc. La morte di Gesù però è un nuovo argomento per la sua messianità, perchè tutti i profeti, chi in un modo e chi in un altro,

hanno annunziata la passione e la morte del Messia, e se Gesù non fosse morto, non sarebbe il Messia. Dio si è così servito della malizia e dell'ignoranza dei Giudei per compiere i suoi disegni di misericordia verso l'umanità peccatrice.

19. Penitenza del passato perverso (II, 38) convertitevi di cuore a Dio, affinchè siano cancellati i vostri peccati.

20. Onde venga il tempo della consolazione, ossia di quell'eterna felicità, che il Signore darà ai suoi eletti dopo che Gesù sarà venuto a giudicare i vivi ed i morti. Allora saranno cacciati dal regno di Dio tutti i malvagi, e i giusti in compagnia di Gesù Cristo godranno perpetua pace e gioie ineffabili (Apoc. XXI, 4; Is. LXV, 18; LXVI, 12). Questo stato felice però non avverrà prima che sia compiuto il numero degli eletti, e Israele si converta, e il Vangelo sia predicato in tutto il mondo (Matt. XXIV, 16; Rom. XI, 26; Apoc. VI, 10-11). Facciano adunque penitenza e si convertano, acciò si affretti la venuta di questo giorno. Tale è l'interpretazione più probabile del testo greco. Altri invece, stando al testo della Volgata che è sospeso, vi suppliscono alcune parole, e interpretano così: Fate dunque penitenza affinchè quando verrà la gloria del Signore, siate partecipi di essa.

21. Il quale conviene, ecc. Durante l'intervallo di tempo, che deve trascorrere sino al finale giudizio, Gesù deve abitare nel cielo, e non tornerà sulla terra se non quando saranno restaurate, ossia rinnovate tutte le cose, e creati i cieli nuovi e la terra nuova (Rom. VIII, 19 e ss.; II Piet. III, 10-13; Apoc. XXI, 5, ecc.). Da questo versetto apparisce chiaro che non può trattarsi della rovina di Gerusalemme, ma solo della fine del mondo.